

Tibet: una nazione che evoca da sempre un sentimento religioso, mistico, di pace, una vitale "centralina" spirituale per tutti gli esseri umani in contrapposizione con un paese confinante (ora non più, visto che lo ha occupato da decenni) dal devastante materialismo consumistico.

Un Paese oppresso, la cui stessa cultura, la propria lingua rischiano di essere perdute per sempre. Un paese schiacciato da un altro popolo vicino, anch'esso ricco di fascino e mistero. Ora qualcuno desidera arricchirli entrambi, gettandone uno nel baratro della distruzione, sia fisica che culturale e psicologica, abbruttendo l'altro con lo spettro della consapevolezza di stare per compiere un terribile atto di sopraffazione condannato (non abbastanza) dalle altre Nazioni. La Biennale veneziana da sempre offre l'opportunità ad ogni Paese di presentare le proprie realtà artistiche più rappresentative con i Padiglioni Nazionali.

Padiglione Tibet, un'idea che nella propria semplicità racchiude una forte carica emozionale, è un sogno, una chimera che non potrà, almeno per ora, trovare una collocazione ufficiale all'interno della Biennale stessa per la semplice ragione che il Tibet non può essere riconosciuto come Paese sovrano.

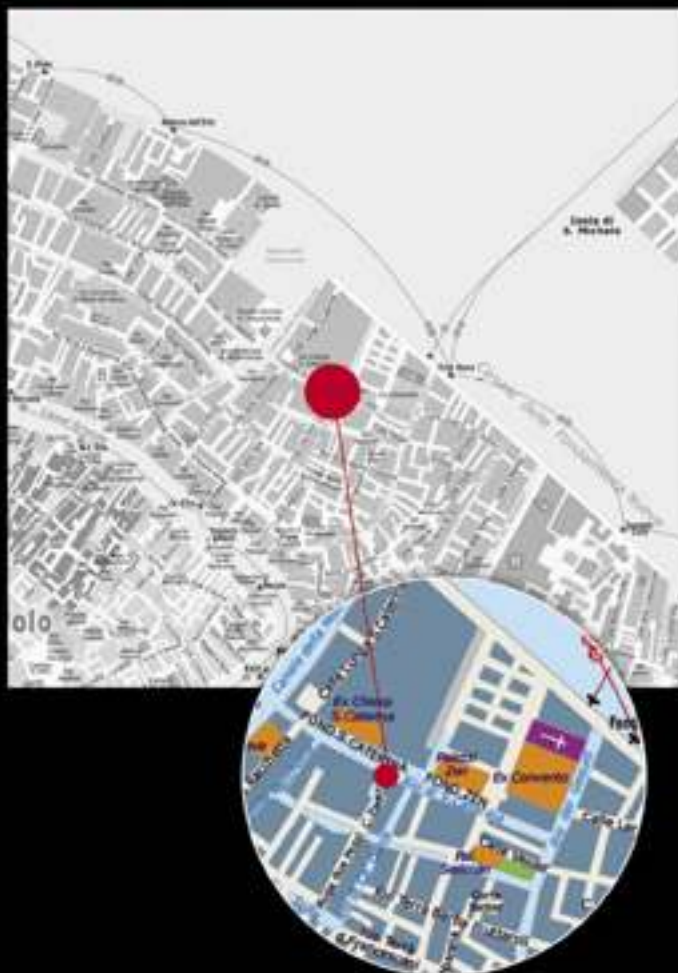
Tutto ciò naturalmente a livello ufficiale.

Credevo che il sistema arte debba opporsi a tutto questo, usando i mezzi e le possibilità che la sua stessa struttura le offre, rompendo gli schemi ed il muro di silenzio che da troppo tempo sta rendendo vano ogni tentativo di aiuto al popolo tibetano. Mi piace definire questo progetto come un evento parallelo alla Biennale stessa in quanto entrambe le iniziative (scusate per questo abbinamento alla Davide e Golia!) viaggiano appunto su binari paralleli, senza mai potersi incontrare, naturalmente finché il Tibet non venga riconosciuto ufficialmente come nazione.

Saranno presentate installazioni multimediali site specific dedicate al Tibet ed una grande rassegna di opere realizzate direttamente sulla KHATA, la tipica sciarpa che in Tibet i monaci usano come forma di saluto. Un grande evento in cui sarà evidenziato il connubio tra Arte Sacra Tibetana ed Arte Contemporanea Occidentale. Non mi illudo; so benissimo che questo mio progetto sarà solo una piccola goccia che però spero possa contribuire a far traboccare il vaso colmo di indifferenza che, per ragioni inesplicabili, si è creato intorno alla tragedia di questo meraviglioso paese dalle metafisiche vette. Ogni padiglione nazionale della Biennale è per sua stessa natura un grande contenitore d'arte....mentre Padiglione Tibet è già Arte nella sua stessa concezione!

Ruggero Maggi

biglietto Ines 1 - Cà D'Orò



MILAN ART CENTER
Via dell'Aprica 2
20156 - Milano
camera312@fastwebnet.it



PADIGLIONE TIBET

progetto di Ruggero Maggi

Spazio Art&fortE LAB

c/o Palazzo Cà Zanardi
Cannaregio 4132 - Venezia

4 giugno - 30 agosto 2011

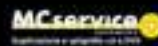
inaugurazione

4 giugno 2011 - ore 18.00

per informazioni:

www.padiglione Tibet.com
camera312@fastwebnet.it

orari: 10.00 - 18.00 chiuso il lunedì



CÀ ZANARDI



Dario Ballantini
Piergiorgio Baroldi
Donatella Baruzzi
Luisa Bergamini
Nirvana Bussadori
Rosaspina B. Canosburi
Silvia Capiluppi
Angela Maria Capozzi
Tamdin Choephel
F. Romana Corradini
Marzia Corteggiani
G. Luca Cupisti
Teo De Palma
A. Maria Di Ciommo
Laura Di Fazio
Marcello Diotallevi
Luigi Filograno
Roberto Franzoni
Fernando Garbellotto
Ferruccio Gard
Annamaria Gelmi
Luciano G. Gerini
Antonella P. Giurleo
Isa Gorini
F. Lanni - R. Petti
Bruno Larini
P. Lia - C. Spelta
Oronzo Liuzzi
Ruggero Maggi
Fabrizio Martinelli
G. Marussi - A. Finzi
Renato Mertens
Simona Morani
Paolo Nutarelli
Clara Paci
Marisa Pezzoli
Benedetto Predazzi
Tiziana Priori
Dorjee Sangpo
Sergio Sansevrino
Roberto Scala
Gianni Sedda
Roberto Testori
topylabrys
Micaela Tornaghi
Monika Wolf